

DIVERSI IN TUTTO CARRIERE PARALLELE E UNA DIVISIONE SEMPRE PIU' FORTE SOPRATTUTTO IN PISCINA

Dalla vittoria mondiale all'odio: dirigenti agli estremi

Un rapporto iniziato con Roma 2009 e finito male. «Io Malagò ho conosciuto tre Barelli...»

STEFANO ARCOBELLI

Forse Barelli lo ha colpito al cuore, stavolta: e non per un problema di immagine o per come ne storpia il cognome. Immaginate Giovanni Malagò, che neanche da presidente del Coni s'è mai perso una gara di nuoto a Riccione per tifare Aniene e la sua star, Federica Pellegrini: ebbene, potrà il ca-

po dello sport italiano andare a vedere i campionati italiani, o gli impediranno nei prossimi 16 mesi, di entrare in piscina?

Prologo ed epilogo Triste epilogo ad un rapporto che il 16 luglio 2005 a Montreal (con l'assegnazione dei Mondiali 2009 a Roma) sembrava fosse destinato a diventare un sodalizio dirigenziale a prova di affari. Si sta consumando tra i due una divisione che è nata in piscina e s'è allargata ma resta delimitata alla piscina (in questo caso quella del Foro Italico). Lacerato il rapporto umano, anche se da parte di Barelli i tentativi politici di recupero sono stati ripetuti - finito il rapporto dirigenziale, il peccato originale del

duello romano risale appunto a Montreal: quando Barelli e Malagò si erano divisi i ruoli. Con il dirigente del nuoto che lasciava la presidenza e molte altre cose al manager che aveva contatti oltre il nuoto. Finché s'è fidato. Finché non l'ha sfiduciato affiancandogli l'allora direttore generale Roberto Diacetti, il segretario federale perché controllasse cosa stesse facendo Malagò. Che da parte sua sentirà: «Ho conosciuto tre Barelli: il primo quando è partita l'avventura grazie a Veltroni, e siamo stati compagni di avventure e sventure. Il secondo a 64 giorni dal Mondiale ha chiesto la mia testa: ed è stato un mese di scontri che nulla avevano a che fare con il Mondiale,

direi sottopolitica. Il terzo Barelli è competente e umile, e si è impegnato. A differenza sua — che ha sempre pensato che il Mondiale si poteva fare senza un presidente come me — io credo che senza la Fin non si sarebbe fatto. Dico però che senza di me non veniva questo tipo di Mondiale». E Barelli: «Non so se ho fatto bene o male a suggerire Malagò a Veltroni».

Rivalità Oltre le piscine, Barelli aveva scelto di sostenere Lello Pagnozzi per il vertice Coni in cambio pure di una vicepresidenza; Malagò nega vendite di sorta ed ha sempre evitato gli attacchi personali, negando pure di non vivere per nulla la presunta rivalità con

Barelli per diventare prossimamente membro del Cio (perché nel frattempo Barelli non è ancora presidente mondiale ma solo europeo): «Tutto completamente falso, è fantascienza».

Il finale Quando ha saputo che Barelli ha provato la via interna al nuoto per cercare di pressare Malagò, la reazione è stata piccata: «Siamo arrivati al punto di non ritorno». Ma non è finita qui con una squalifica «che mi fa ridere», ed è una reazione tremendamente seria questa del numero uno dello sport italiano che argina tutti quando lo sollecitano a commissariare la federnuoto. E adesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA